

il commento al vangelo della domenica

IL SIGNORE FU ELEVATO IN CIELO E SEDETTE ALLA DESTRA DI DIO

commento al vangelo della domenica dell'Ascensione (17 maggio 2015) di P. Alberto Maggi



Mc 16,15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

L'ascensione del Signore non separa Gesù dalla vita dei credenti, ma il Signore si inserisce nella loro esistenza potenziandola con una forza, con un'energia ancora più grande di quella che prima potevano aver conosciuto. Ci viene proposto l'ultimo brano, l'ultimo pezzo del vangelo di Marco, che però non è di Marco. Il vangelo di Marco termina al cap. 16, vers. 8 con l'annuncio della Risurrezione di Gesù, ma senza le prove delle apparizioni. Questo destò scandalo nella comunità primitiva, per cui negli anni seguenti vennero aggiunte ben tre successive finali a questo vangelo, quella che leggiamo è una di queste.

Quindi non è di Marco, non è dell'evangelista, ma è indubbiamente frutto dell'esperienza della comunità cristiana. Secondo l'autore di questo brano Gesù dice "andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura". La missione dei credenti è di andare, non di rimanere fermi, ma di andare a proclamare che cosa? La buona notizia. Sappiamo che il termine 'vangelo' significa 'buona notizia'. E qual è questa buona notizia? Dio non è buono, è ESCLUSIVAMENTE buono; Dio è amore che chiede soltanto di essere accolto. Dio-amore che si offre non per togliere qualcosa all'uomo, ma per potenziare la sua esistenza. E da questo amore di Dio nessuna persona, qualunque sia la sua condotta o il suo comportamento, può sentirsi esclusa.

Questa è la buona notizia. Dio ama tutti in maniera incondizionata, e questo va proclamato ad ogni creatura.

Aggiunge l'autore "chi crederà ..." – 'credere' non significa aderire, accettare una dottrina, una verità, ma 'credere' significa accogliere questa potenza d'amore ed essere disposti poi a comunicarla agli altri. L'amore ricevuto da Dio si trasforma in amore comunicato.

"... sarà battezzato". All'inizio di questo vangelo il battesimo

era espressione di una conversione. Per ‘conversione’ si intendeva il ‘cambio di orientamento della propria esistenza’: se fino ad adesso ho vissuto per me, adesso deciso di orientare diversamente la mia vita e di vivere per gli altri. Come segno di questo cambio c’era questo rito del battesimo. Quindi chi aderisce a questo amore, lo accoglie e dimostra pubblicamente questo cambio nella sua esistenza, questi è già nella pienezza di vita.

“Ma chi non crederà sarà condannato”. Chi invece lo rifiuta e rimane nel suo egoismo, centrato soltanto sui propri bisogni e sulle proprie necessità, sarà condannato – non da Dio perché Dio è amore e non condanna, ma è lui stesso che si condanna.

Poi ci sono i segni classici che accompagneranno i credenti nella loro missione, è una protezione contro ogni forma di male, in particolare l’espressione finale “e questi guariranno”, beh, il testo greco non è proprio così. Il testo greco dice “e questi avranno bene”. Gesù, il Signore, non ci dà la capacità – magari! – di guarire gli ammalati, ma di far sì che stiano bene, questo sì. Cioè un affetto, una premura, un’attenzione e un servizio in modo che la persona anche nella loro malattia, nella loro infermità, possano in qualche maniera stare bene.

“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo” – Quando leggiamo il vangelo occorre sempre distinguere ‘quello che l’evangelista ci dice’ da ‘come ce lo dice’. ‘Quello che ci dice’ è la Parola di Dio e questa è valida per sempre, ‘come lo dice’, l’autore usa le sue abilità letterarie, lo stile dell’epoca. Allora, in questo brano, si vede chiaramente la distinzione tra ‘quello che l’autore vuol dire’ e ‘come lo dice’. Dice che “fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio”. Cos’è che vuol dire l’evangelista? L’evangelista vuol dire alle autorità religiose: “Quell’uomo che voi avete condannato come bestemmiatore, come eretico, in realtà era Dio. Aveva la condizione divina.”

Quindi non era lui che bestemmiava, come hanno denunciato gli scribi la prima volta che hanno ascoltato Gesù, ma “siete voi

i bestemmiatori che non avete riconosciuto la presenza di Dio”.

Come lo dice? Lo dice adoperando gli schemi letterari dell’epoca. Il ‘cielo’ non significa l’atmosfera, significa la dimora divina, Dio, Dio stesso, e ‘sedere alla destra’: a quell’epoca nella corte, accanto al re sedeva la persona che deteneva il suo stesso potere, un potere simile al suo. Quindi, l’evangelista adopera queste immagini conosciute dell’epoca per trasmettere una verità.

Che l’ascensione non sia una separazione di Gesù dalla vita dei credenti, lo afferma poi l’autore. Infatti dice “essi partirono e predicarono dappertutto mentre il Signore agiva insieme a loro”. Quindi il Signore

non è andato da qualche parte, ma l’evangelista vuol dire che in Gesù si manifesta la pienezza della condizione divina, e questo porta il Signore a rafforzare l’attività, il comportamento dei suoi discepoli.

“E confermava la parola” – ‘la parola’ è la buona notizia, il messaggio, “con i segni che l’accompagnavano”. La parola non è credibile, non è veritiera, se non è accompagnata da segni quali l’amore, il perdono e la condivisione.